

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

137^a SEDUTA

GIOVEDI' 6 MARZO 2014

Presidenza del Vicepresidente Venturino

indi

del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	27
VENTURINO (Misto)	27
GIANNI (Misto)	27
TURANO (Unione di Centro - UDC)	28

Congedi	3,4
----------------------	-----

Disegni di legge

«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	5,11,22,25
FIGUCCIA (Forza Italia)	5
DI MAURO (Partito dei Siciliani – MPA)	6
ASSENZA (Forza Italia)	7
LO SCIUTO (Partito dei Siciliani – MPA)	8
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	8
VULLO (PD)	9
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	10
CROCETTA, <i>presidente della Commissione</i>	11
BANDIERA (Forza Italia)	13
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	14
LENTINI (Articolo quattro)	15
GUCCIARDI (PD)	16
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	18
FALCONE (Forza Italia)	20,27
PANEPINTO (PD)	21
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	25,26
(Votazione per scrutinio palese del subemendamento 10.10.1.1 e risultato)	23,24

Governo regionale

(Comunicazione)	5
-----------------------	---

Gruppo parlamentare

(Comunicazione di adesione)	9
-----------------------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

Missione	5
-----------------------	---

ALLEGATO:

Interrogazioni (testi)	31
------------------------------	----

La seduta è aperta alle ore 12.08

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

FIGUCCIA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Anselmo, Cascio Salvatore, Cimino, Coltraro, D'Agostino, Digiacomo, Dina, Grasso, Leanza e Vullo hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FIGUCCIA, *segretario f.f.* (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1613 - Misure urgenti relative allo stato di funzionamento, in cui versa la Biblioteca Centrale della Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

N. 1614 - Notizie sulle criticità economico-finanziarie del comune di Brolo (ME) nonché sul commissariamento dell'ente locale.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore.

N. 1615 - Notizie relative ai fondi di cui al PO FERS 2007/2013 destinati alla Biblioteca centrale della Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

FIGUCCIA, *segretario f.f. (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

N. 1616 - Notizie sulla presunta carenza di funzionalità dell'ambulatorio di endocrinologia del presidio ospedaliero San Giovanni di Dio di Agrigento e sui disagi per l'utenza.

- Assessore Salute

Firmatari: Firetto Calogero; Turano Girolamo; D'Agostino Nicola.

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

FIGUCCIA, *segretario f.f. (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

N. 1612 - Erogazione delle pensioni integrative agli ex dipendenti dei soppressi Consorzi ASI.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Falcone Marco.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Onorevoli colleghi, constatata l'assenza del Governo, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12.15, è ripresa alle ore 12.51)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è ripresa ed è nuovamente sospesa fino alle ore 13.30, constatato il perdurare dell'assenza del Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 12.52, è ripresa alle ore 13.40)

Assume la Presidenza il presidente Ardizzone

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Forzese, Greco Marcello e Picciolo hanno chiesto congedo, per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Salvatore Oddo sarà in missione a Berlino dal 7 al 9 marzo 2014.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. Informo che l'assessore Stancheris, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, si recherà a Berlino ed a Miami, dal 4 al 14 marzo 2014, per partecipare ad interventi di carattere istituzionale, manifestazioni borsistiche da inserire nel piano di propaganda turistica 2014.

Seguito della discussione del disegno di legge “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane” numeri 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane” (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che l'esame era stato sospeso all'articolo 10 ed al subemendamento della Commissione 10.10.1, sostitutivo dell'emendamento 10.10, sempre della Commissione.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 10.10.1.1, sostitutivo dell'articolo 10:

«L'articolo 10 è sostituito dal seguente:

“1. Con la legge istitutiva di cui al comma 4 dell'articolo 2 sono ridefinite le funzioni da attribuire ai liberi consorzi, alle Città metropolitane, ai Comuni, alla Regione o agli enti regionali.

2. I liberi consorzi e le Città metropolitane esercitano funzioni di coordinamento, pianificazione, programmazione e controllo in materia territoriale, ambientale, di trasporti e di sviluppo economico”».

FALCONE. L'onorevole Milazzo chiedeva se dobbiamo votare per appello nominale!

PRESIDENTE. Quando si porrà il problema, se si richiederà la votazione per appello nominale la faremo. Se ci sarà una richiesta e sarà supportata, perché no?

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, ieri ci siamo lasciati dopo una discussione, devo dire accesa, che si era definita nel corso dei lavori d'Aula, chiaramente, il clima non poteva che essere adeguato a quella serie di incidenti, a quella serie di errori, a quella serie di ingiustificate retromarcie costanti che erano state fatte.

Oggi, alle 11 in punto, i deputati - sicuramente tutti dell'opposizione e forse meno quelli della maggioranza perché, da questo punto di vista, ahimè, vedo l'Aula svuotata - si aspettavano questo

emendamento di riscrittura ma, soprattutto, si aspettavano di potere ritornare al testo base della Commissione. Adesso riceviamo il subemendamento a firma del Governo il quale altro non fa che smentire ulteriormente quelle considerazioni già vacue poste in essere nella seduta di ieri, ma lo fa se è possibile, addirittura, peggiorando quel testo, cioè lo fa senza definire le funzioni, chiamando questa Aula a fare una riforma per la quale non si capisce perchè i comuni dovrebbero aderire a questi liberi consorzi dei comuni.

Noi chiediamo ai comuni di fare riferimento ad una legge del 1995. Noi chiediamo ai comuni – prendiamo, ad esempio, quelli della Città metropolitana di Palermo, quei 22 comuni - di aderire forzatamente firmando una condanna a morte, chiedendo loro di assistere scientemente ai funerali di quei territori che si stanno svuotando, che diventeranno periferia delle periferie, e lo facciamo chiedendo loro di fare un salto nel buio con un generico comma 2 che dice: “i liberi consorzi e le Città metropolitane esercitano funzioni di coordinamento, pianificazione, programmazione e controllo in materia territoriale, ambientale, di trasporto, di sviluppo economico”.

Quindi, mentre ieri, ad esempio, si toccavano i temi del sociale e lo si faceva impropriamente, indebitamente, creando confusione tra il termine pianificazione e programmazione e toccando solo superficialmente il tema della programmazione relativamente alle aree metropolitane, con riferimento, appunto, ai servizi sociali, oggi, quelle competenze saltano completamente, così come saltano una serie di altre competenze che venivano accennate e che adesso non vengono riconsiderate. Rinviando a quando? A forse fra sei mesi!

Io non capisco qual è il senso di questo emendamento che, onestamente, ci lascia completamente sbigottiti.

Io non credo che ci sia stata una forzatura ieri e neanche era questo il problema. La forzatura non è stata fatta sicuramente dal Presidente dell'Assemblea che ha posto in essere un atteggiamento assolutamente rispettoso del Regolamento e dell'andamento dei lavori d'Aula, ma la forzatura, ahimè, è stata fatta dalla Commissione di cui sono vicepresidente perché non potevamo permettere di arrivare con un emendamento che, in effetti, non faceva altro che stravolgere i lavori che avevamo fatto fino a quel momento.

Per cui, credo che il clima non si sia assolutamente rasserenato, credo che stiamo eliminando la possibilità data ai deputati di esprimere il loro punto di vista perché erano stati presentati degli emendamenti che, a questo punto, non possono avere più rappresentanza e voce e, quindi, chiedo al Governo di rivedere quanto espresso in queste quattro righe che sono assolutamente vuote e non rappresentano altro che un ulteriore rinvio a quello che si deve fare, evitando di impantanare i lavori d'Aula perché questo non vorremmo fare.

Abbiamo detto che il clima era quello di occupazione dell'Aula e mi sa, presidente Ardizzone e Governo, che non avete fatto nulla per stemperare tale clima.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo più volte manifestato preoccupazione per questo disegno di legge soprattutto con riferimento a quelle che erano le funzioni e le competenze.

Essendo alle prime battute avevamo chiesto al Governo quale era l'orientamento in ordine alle competenze ed alle funzioni e, il Governo aveva risposto che era suo intendimento snellire quelle che erano le attribuzioni di funzioni perché è convincimento del Governo, questo diciamocelo francamente, che questo benedetto libero consorzio che sorge deve essere in linea con quello che sorgerà nel Governo nazionale.

Abbiamo visto, più volte, o quantomeno sentito, dichiarazioni del presidente Renzi che vuole eliminare le Province e, quindi, il Governo di questa Regione si è orientato in questo senso.

E non c'è dubbio, però che dovendo dare luogo a delle funzioni che, comunque, questo libero consorzio dovrà ereditare rispetto a quelle che erano le competenze delle Province, si è con un articolo indicato una sorta di continuazione, come è giusto che sia, nella fase intermedia che vede il passaggio da Provincia a libero consorzio, poi, con l'articolo 10 si era immaginato di dare una serie di funzioni e, avevamo rilevato le contraddizioni elencate in quei cinque punti, perché si parlava di urbanistica, di rifiuti, che andavano, certamente, in controtendenza rispetto alle norme fatte prima.

Avevamo rilevato, anche, il tema dell'acqua per cui questo Parlamento, attraverso la IV Commissione, si era più volte adoperato perché fosse pronto un disegno di legge, che già è stato ampiamente esaminato dopo tre mesi di discussione e, quindi, diciamocelo con molta franchezza, avevamo manifestato queste nostre perplessità.

La soluzione che oggi si dà, mi permetto di dire, è una soluzione estetica. Ed è una soluzione che viene data allorché si ha difficoltà a dovere pronunciare alcune cose e si indicano, molto genericamente, alcune funzioni, anche perché c'è la necessità di acquisire delle entrate.

E allora c'è un'indicazione di carattere generale. Ed è ovvio, fin troppo, considerare questo disegno di legge, un'ulteriore fase intermedia, rispetto all'approdo finale, per cui il nostro giudizio resta sospeso su quelle che saranno le prospettive dei nuovi liberi consorzi perché, a nostro parere, non avendone ancora stabilito, con certezza, quali debbano essere le funzioni, ci sembra questo un modo interlocutorio di affrontare una questione importante.

Prendiamo atto che il Governo ha accettato questa indicazione, da chi in questo Parlamento ha cercato di svolgere un ruolo, tutto sommato, propositivo e ritenendo che le Province siano ormai un organismo superato; prendiamo atto di questo testo, di questo emendamento e daremo il nostro voto di astensione, nel tentativo di accelerare, a tutti i costi, questo lavoro, questo disegno di legge, per potere uscire da questa confusione che, ormai, si è ingenerata nell'ambito del dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, da buon cristiano sono contrario all'eutanasia però, qui, siamo di fronte all'accanimento terapeutico ed anche questo, proprio, non è consentito.

Questo nuovo emendamento - sarà l'undicesimo, il dodicesimo, prodotto dal Governo, che naviga nella confusione più assoluta - ha un merito: quello di dare ragione al pericolo che abbiamo paventato sin dall'inizio. Con questa legge, non solo scassiamo, definitivamente, un ente che, bene o male, ha funzionato, tranne gli eccessi della politica, o meglio della mala politica in alcune occasioni, ma scassiamo anche i comuni ed ora, ultima perla, anche la Regione. Perché? Perché questo emendamento rimanda ad una legge che deve ridefinire tutto, anche le funzioni della Regione, il che è il vero *vulnus* dell'attività siciliana, perché il pachiderma non funzionante è questo, altro che le Province.

Noi avevamo l'occasione di fare una legge seria che demandava - non le volevate chiamare Province, li chiamavate e li definivate liberi consorzi - per decentrare alcuni aspetti normativi, regolamentari ed amministrativi che in questo ente Regione trovano la loro palude.

Tutto s'impantana, tutto si blocca, nulla funziona.

Signor Presidente, avevamo presentato un subemendamento all'emendamento governativo, che era quello all'articolo 10 Gov R 3, in cui dicevamo che i liberi consorzi continuano a svolgere le funzioni delle Province, continuano ad utilizzare le risorse finanziarie umane - specifichiamolo una volta per tutte, umane -, già di spettanza delle Province regionali, continuano ad avvalersi delle sedi e degli uffici delle Province regionali. Rimandiamo ad una legge che deve emanare l'Assemblea entro un anno per demandare a questi liberi consorzi le ulteriori funzioni che dovranno essere decentrate dalle Regioni, non trasferite dai comuni a questi liberi consorzi. E poi, onorevole Presidente della Regione - e approfitto del fatto che una volta tanto, mi possa ascoltare perché non mi ha dato questo onore se non in rarissime occasioni, perché quando mi accingo a parlare al

microfono esce dall'Aula, ritengo che non sia una cosa personale perché, poi, dal punto di vista personale, mi è simpaticissimo e credo, forse, che la simpatia umana sia reciproca, però, dal punto di vista politico siamo agli antipodi -, cosa stiamo facendo? In pratica non stiamo modificando niente, stiamo rimandando ad una ulteriore legge e permaniamo ancora nell'errore definendola comma 4, all'articolo 2, quando almeno su quello abbiamo fatto chiarezza, è il comma 5, ma quella legge riguarda solo la sistemazione territoriale e non le funzioni.

Preannuncio che a questo subemendamento governativo trasferirò l'emendamento che avevo previsto al primo, perché ritengo che sia l'unico in grado di non creare ulteriore confusione.

Trasferiamo a questi liberi consorzi, in questo momento, le funzioni, il personale, le risorse delle Province, gli uffici, le sedi, rinviando a questa legge da emanare con calma e tranquillità, fatta come si deve e non questo pasticcio velenoso, come l'ha definito un suo sostenitore, presidente Crocetta, non Giorgio Assenza, il Presidente del Consiglio comunale di Ragusa.

Egli che è stato un suo sostenitore nella campagna elettorale ha fatto un appello ai deputati di tutte le correnti per dire di fermarsi, ragionare, fermare questa "polpetta avvelenata" per tutti gli enti locali della nostra Provincia, specificando anche lo *status* giuridico-economico che verrà riservato ai dipendenti di questi liberi consorzi che dovrà rispettare quello attualmente in vigore, così da dare tranquillità ai dipendenti, non creare ulteriore confusione e rimandare ad una legge istitutiva, che dovrà essere il vero scopo di questa legge, cioè decentrare sul territorio delle funzioni che la Regione Sicilia, purtroppo, ha dimostrato di non essere in grado di assolvere. Snelliremo la macchina amministrativa, avvicineremo la politica al territorio, ci avviamo per una risoluzione vera dei problemi. Trasferirò questo che era il subemendamento all'emendamento governativo, a questo emendamento presentato, oggi, dal Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, vorrei porre alcune domande. Con l'articolo 10 si vanno a ridefinire le nuove funzioni dei consorzi. Vorrei chiedere all'Assessore se tutte le altre competenze che avevano le Province che sono la gestione delle riserve, la salvaguardia e tutela del territorio, bonifica del territorio di appartenenza, servizi sociali, cioè fornire l'assistenza alla comunicazione degli assistenti, ai ragazzi ipovedenti secondo la legge 104, i trasporti ai disabili, l'edilizia scolastica, il funzionamento delle scuole di secondo grado - perché nell'articolo 1 che abbiamo approvato, al comma 6, il Governo ha detto: 'nelle more dell'approvazione della legge di cui all'articolo 2, i liberi consorzi comunali continuano ad esercitare le proprie funzioni' -, nel momento in cui andiamo ad approvare la legge e, con l'articolo 10, andiamo a ridefinire le funzioni, tutto ciò che ho detto rimane escluso? Assessore, può chiarire questo concetto? Grazie.

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Signor Presidente, onorevoli deputati, bisogna leggere attentamente l'emendamento. Non è con l'articolo 10 che vengono ridefinite, ma si rimanda alla legge di cui al comma 4 dell'articolo 2, perché con quella legge che faremo dopo che i territori si saranno definiti da un punto di vista geografico e, quindi, ogni comune avrà deciso se restare o meno nel consorzio dove oggi viene inserito, soltanto allora e con la definizione anche dell'assetto geografico delle Città metropolitane sarà fatta la legge con la quale verranno ridefinite le funzioni. Nel senso che alcune funzioni potranno essere trasferite ai liberi consorzi, altre ai singoli comuni, altre potranno tornare indietro alla Regione ed altre ancora alle

Città metropolitane. Quindi, non le stiamo ridefinendo con questo articolo 10 sostitutivo, ma sarà la legge che faremo tra sei mesi dopo che il territorio si sarà assestato.

Questo per dire che saranno ridefinite allora, cioè, per adesso, è chiaro che si tratta di una fase transitoria. E' soltanto dopo che il territorio si sarà assestato che sarà fatta la legge per riassegnare le funzioni, comprese quelle di snellimento della macchina amministrativa di cui si parlava prima, perché con la stessa legge si potranno trasferire funzioni della Regione ai liberi consorzi o alle Città metropolitane o ai singoli comuni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, vorrei approfittare dell'intervento dell'onorevole Lo Sciuto. Assessore, qualche settimana fa, nell'avviare questo disegno di legge, le avevo espresso alcune perplessità per quanto concerne i piccoli imprenditori che si occupano della raccolta dei rifiuti, nella fattispecie, quei rifiuti che vanno nella raccolta differenziata e parlavo appositamente di coloro i quali raccolgono la carta, il cartone, il vetro, i rottamai in genere.

Sono delle micro-aziende che, con una legge dello Stato, per avere le autorizzazioni si devono rivolgere alle Province. Quando parliamo di cambiare le funzioni, cosa succederà a questa funzione che lo Stato ha dato direttamente alle Province? In questo settore della raccolta differenziata dei rifiuti ci sono in Sicilia circa 1000 aziende. Magari 1000 aziende con 4-5 dipendenti ciascuno e parliamo di 5-6 mila persone che lavorano in queste aziende.

Non solo questo, ma cosa dovranno fare queste aziende dalla prossima settimana, quando questa legge verrà votata, con l'autorizzazione semplificata che viene rilasciata dalla Provincia, senza quella burocrazia complicata del VIA-VAS, visto che a molti cominciano a scadere le autorizzazioni?

Assessore, lei sicuramente conosce benissimo la burocrazia della nostra Regione.

Qualche settimana fa, forse qualche mese fa, assieme all'onorevole Forzese abbiamo presentato un disegno di legge che parlava della cenere vulcanica.

Signor Presidente, lei deve sapere che in un comune della provincia di Catania - non dico il comune perché non vorrei che il sindaco venisse denunciato - che ha avuto, purtroppo, la disavventura che il vento tirava sopra quel comune mentre c'era un fatto eruttivo, ebbene, in questo comune si sono raccolte centinaia di migliaia di tonnellate di cenere vulcanica. Questa cenere vulcanica è stata messa nel campo sportivo, per cui i ragazzi delle squadre di calcio non lo possono più utilizzare. Ma la cosa più grave è che il sindaco sta aspettando perché gli uffici dell'assessore Marino - sicuramente un valente assessore assieme al dottore Lupo - ancora oggi, di quell'emendamento che avevamo fatto, un ordine del giorno, un disegno di legge, si sono dimenticati di chiedere al Ministero dell'Ambiente che la cenere vulcanica sia, finalmente, una volta per tutte, non più classificata rifiuto. Noi risparmieremo decine e decine di migliaia di euro perché lei sa meglio di me che quando, purtroppo, succede un fatto del genere i comuni etnei si riempiono di cenere vulcanica e non solo creano il disagio ma la cosa grave è che dobbiamo pagare anche alla discarica queste benedette ceneri vulcaniche!

Allora, presidente Crocetta, si vuole, per favore, attivare affinché il Ministero - non so che fine abbiano fatto queste carte - finalmente decida che questa cenere vulcanica non sia più un rifiuto?

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, in data 5 marzo 2014, è pervenuta una nota protocollo numero 2870/AULAPG del 6 marzo successivo, con la quale l'onorevole Anselmo ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare "Articolo 4".

Pertanto, a decorrere dal 5 marzo 2014, lo stesso deputato cessa, contestualmente, di far parte del Gruppo parlamentare “UDC Unione di Centro”.

L’Assemblea ne prende atto.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri
642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A**

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessore, questa mattina, anzi ieri sera, mi sono preso la briga, dopo che il Governo aveva presentato questo subemendamento, l’ennesimo, 10.10 sulle funzioni dei liberi consorzi e delle Città metropolitane, di andare a verificare, già lo conoscevo ma ho detto: “non vorrei essere diventato vecchio a tal punto che la mia mente mi ha fatto cancellare alcuni importanti compiti”.

Presidente Crocetta, la prego perché la partita è molto delicata, probabilmente è molto più delicata di quanto pensiamo. Probabilmente, non vorrei trovarmi, fra qualche mese, ad essere nella sua stanza, occupata dai dipendenti delle Province che, fra qualche mese potrebbero rischiare di non prendere lo stipendio. Lo dico nell’interesse complessivo di tutti, perché poi sarà una partita che diventerà pericolosa, ingestibile.

Noi stiamo rinviando, rinviando, rinviando ma senza mettere paletti certi su ciò che può accadere.

Primo aspetto, poi parleremo delle funzioni e delle competenze. Io sto presentando un emendamento, poi vedremo dove e come inserirlo, ma deve essere chiaro, netto ed inequivocabile: “in fase di prima attuazione, agli istituendi liberi consorzi e Città metropolitane sono trasferite tutte le risorse finanziarie derivanti dai tributi provinciali ed i trasferimenti statali e regionali delle sopresse Province regionali”.

Qualcuno mi dice: “Ma già c’è, è tra le righe, è tra le pieghe”. No! Io ritengo che vada scritto in maniera chiara, in maniera inequivocabile. Primo aspetto: i dipendenti delle Province e dei consorzi, uscita la legge da qui - che poi sarà approvato il quadro dentro che riscriveremo in questi otto mesi, un anno, un anno e mezzo che passerà - devono avere serenità, devono sapere che, alla fine, ci saranno risorse che garantiranno, per una scellerata scelta di accelerazione di una legge che, probabilmente, poteva essere fatta molto, molto meglio, gli stipendi.

Secondo aspetto, non meno importante: già il testo di ieri, quando era stato presentato il subemendamento dove c’erano le funzioni da attribuire alle Province ed alle Città metropolitane era lacunoso e, mi permetto di dire, non conosceva e non prendeva corpo di ciò che le Province o le ex Province avevano svolto fino ad oggi.

E pongo una serie di domande, in modo particolare all’assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica. Non parliamo di formazione professionale, non parliamo di tutela ambientale, non parliamo di scuole, non parliamo di assistenza agli invalidi, non parliamo di Protezione civile, non parliamo di nulla di quello che il testo della vecchia legge aveva attribuito alle ex Province.

Assessore Valenti, la prego, non sarà soltanto questo il mio intervento, lo dico con molta schiettezza, non possiamo permetterci, oggi, di giocare sulla pelle di due importanti elementi esterni a quest’Aula: i dipendenti ed i cittadini.

Perché adesso vedremo questa manovra aggiuntiva di bilancio, troveremo altre risorse, bisogna trovare risorse certe affinché i servizi essenziali che una Provincia soltanto gestita oggi da un Commissario, che non può reggere la sua attività programmatica per altri dieci mesi, un Commissario va mandato in un Comune piccolo, sciolto per mafia, anzi tre Commissari ne mandano,

non uno e lui gestisce quell'attività per diciotto mesi di emergenza. Ma mi spiegate com'è possibile lasciare un Commissario per 24 mesi in una Provincia che deve pianificare e programmare importanti interventi di sviluppo del territorio? Se pensiamo veramente che questo sia un superuomo, un super *manager*, non è così!

Siccome la politica, checché se ne possa dire, dialoga con il territorio, sono seriamente preoccupato per quelle decine di finanziamenti che sono giunti alle Province negli anni scorsi e che non stati programmati; sono preoccupato per la pianificazione di quello che dovrebbe essere il bilancio vecchio e quello nuovo, per l'attuazione del fondo consuntivo, per l'utilizzo dei residui attivi e passivi; sono preoccupato per i debiti, sono preoccupato per i crediti.

Veda, Presidente, stamattina quando mi sono svegliato e mentre facevo la barba, pensavo all'incontro di oggi, a questo momento, e pensavo a questa legge sulle Province come a quel bambino che sta nascendo e di cui dobbiamo decidere che nome dare. Lei mi permetterà, voglio chiamarlo Rosario, oggi, per un motivo, perché è la patrona del mio comune, Presidente della Regione e, quindi, mi piace ricordarlo, in questo senso. Ma dobbiamo pensare che educazione dare a questo bambino, chi dovrà allevarlo, chi dovrà vestirlo, chi dovrà lavarlo, chi dovrà accudirlo, chi dovrà accompagnarlo. Noi stiamo pensando a dare un nome a questo bambino, ma non stiamo pensando a chi, poi, questo bambino dovrà farlo crescere! E questo bambino, in questo momento, rappresenta il territorio ed i dipendenti della Provincia.

Forse, può sembrare folle, strano, pleonastico, come dice qualcuno, fuori luogo, inopportuno ciò che sto dicendo, ma le posso garantire che ciò che le dico io non è la mia preoccupazione, è la preoccupazione di decine e decine di lavoratori e di cittadini che, in queste ore, non hanno fatto mancare il loro supporto nel ridefinire che questa legge, così com'è, è poco chiara, manca di certezza del diritto e manca di serenità; credo che dovremmo dare questi elementi insindacabili e fondamentali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo ricordare che ieri è stata distribuita la bozza provvisoria con tutti gli articoli fino ad adesso approvati e siccome negli interventi si ribadisce il concetto di dare serenità o meno, ma soprattutto di dare serenità al personale, all'articolo 1, comma 7, è già deliberato, c'è scritto espressamente: *“I liberi consorzi continuano ad utilizzare le risorse finanziarie”* a proposito di tributi già attribuiti alle Province, *“materiale umano già di spettanza delle corrispondenti Province regionali, i liberi consorzi si avvalgono delle sedi già in uso alle corrispondenti Province regionali. Al personale dei liberi consorzi comunali è confermato lo status giuridico ed economico già in godimento presso le Province regionali”*.

Se c'è un dato assodato, scontato e chiaro è proprio questo della continuità.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vi chiedo persino perdono se insisterò su alcuni concetti.

Noi continuiamo a ragionare sempre di fatti che non si pongono, come la questione del personale che è definita in termini di riconversione e di riorganizzazione, così come si fa con qualsiasi ente che chiude. Su questo, mi pare, che sia stato disciplinato anche dalla legge e, quindi, non c'è una vicenda che riguarda il personale. C'è, invece, l'innamoramento perpetuato e continuo rispetto ad un ente inutile, perché il problema è questo: c'era una casta intermedia legata, che fa parte del sistema di potere che deve continuare ad avere degli sbocchi, ma il nostro compito non è quello di mantenere 800 mila consiglieri comunali e provinciali, il nostro compito è quello di ridurre.

Il premier Renzi sta ponendo la questione relativa all'abolizione del Senato della Repubblica. Era un organismo democratico o antidemocratico? I senatori erano eletti dai cittadini? Allora, si abolisce la democrazia abolendo il Senato? Gli altri Parlamenti che non hanno il Senato rappresentano stati antidemocratici? Gli altri Stati europei che non conoscono le tre articolazioni delle autonomie, così come la nostra, dove abbiamo Regione, Provincia e Comune, sono tutti antidemocratici? O c'è lo Stato e le Province o c'è lo Stato e le Regioni. E le Province, laddove sono presenti, hanno una dimensione uguale a quella delle Regioni in Italia.

Tutto questo terrorismo, che viene fatto in buona fede, viene fatto tenendo presente che le cose devono stare sempre così come sono state. Noi non dobbiamo assolutamente modificare nulla, la storia ci attraversa e cambia e modifica, però, non possiamo modificare nulla.

Non ci sono pericoli per il personale. Le risorse già sono stabilite negli articoli precedentemente votati e approvati per cui, onorevole Alongi, l'emendamento non è assolutamente necessario...

ALONGI. Sono presenti le garanzie e non le risorse!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Alongi, si guardi il testo approvato sino ad ora. Al comma 6 dell'articolo 1 è scritto: *“Nelle more dell'approvazione della legge di cui all'articolo 2, i liberi consorzi comunali continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle Province regionali. I liberi consorzi di Palermo, Catania e Messina continuano ad esercitare le funzioni (...)”*. Poi c'è scritto al comma 7 *“I liberi consorzi continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, materiali ed umane già di spettanza delle corrispondenti Province regionali (...), i liberi consorzi si avvalgono delle sedi in uso alle corrispondenti Province regionali (...)”*.

È chiaro che questa è una norma-quadro dove non è più necessario aggiungere subemendamenti, semmai è necessario applicare la procedura di cui all'articolo 117 del Regolamento interno al fine di mettere insieme le varie norme, perché è chiaro che nel corso del dibattito in Aula, durante l'approvazione degli articoli e dei subemendamenti si possano creare, come avviene normalmente in tutte le leggi, alcune cose che non corrispondono.

Ma se continuiamo ad insistere nell'eccessivo uso dei subemendamenti, dobbiamo applicare la procedura dell'articolo 117 di riscrittura finale della norma. Per cui, evitiamo questo ricorso eccessivo ai subemendamenti rispetto a cose che hanno una natura logica.

Noi dobbiamo rassegnarci, però, di toglierci dalla testa che i liberi consorzi dei comuni sono la fotocopia, gemella e continuatrice nel tempo, delle ex Province. Noi li vogliamo trasformare, prevalentemente, in organismi di controllo, pianificazione, programmazione e coordinamento, non in organismi gestionali veri e propri. Poi, nelle funzioni successive che stabiliremo con l'altra legge si potrà valutare che qualche cosa più specifica possa essere gestita ma, in questo momento, ci dobbiamo rassegnare. Poi, replicherò a quello che dice lei se è questo il metodo, ma onestamente non credo che sia proprio questo il metodo, onorevole Alongi...

ALONGI. Onorevole Presidente, stavo chiedendo una cosa.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non credo che sia questo il metodo!

Dopodiché, penso che la questione qui è che non possiamo caricare di debiti questi consorzi, di tutte le obbligazioni che hanno queste Province. Quindi, se gli trasferiamo esattamente tutto ciò che hanno le Province, significa che questi consorzi nascono già pieni di debiti e non credo che questo sia logico.

ASSENZA. Qualcuno deve pagare!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Lo affronteremo con la nuova legge. Può darsi che abbiamo qualche idea, non si preoccupi! Perché in genere si fa come fanno le compagnie private che hanno *bad company* e quelle buone. Ed allora, dobbiamo mettere i rami secchi da una parte e le cose buone dall'altra, in modo tale che la *new company* sia in attivo, non si può trascinare gli indebitamenti, i bilanci con residui attivi indeterminati, con residui passivi. Questo lo analizzeremo.

Per questo insisto sul fatto che non ci sia alternativa, e questo probabilmente nel 117 lo dovremo indicare con chiarezza. Non c'è alternativa ad una transizione commissariale che consenta di non creare problemi al personale ed alle partecipate che ci sono, a tutti gli enti che ci sono, ma ci consenta, in parallelo, di potere sperimentare una nuova gestione del nuovo, della *new company* e, invece, cominciare a gestire con razionalità ed in termini liquidatori il passato. Questo è il concetto.

Invece, voi volete trasferire. Perché, c'è una sola Provincia in attivo? C'è una sola Provincia che può dire di essere in attivo? Se vi presentassi semplicemente il documento con cui ogni Provincia comunica come è stata fatta l'assistenza nelle scuole dei portatori di *handicap*, si ricaverebbero conclusioni che dire che hanno a che fare con la questione morale è dir poco. Perché abbiamo Province dove, per ogni persona, si spende dieci e per un'altra si spende mille, con costi terrificanti! Allora, questo non può essere un lavoro di semplice burocrazia, è di riorganizzazione del sistema.

I lavoratori non vanno penalizzati, ma il nuovo ente deve essere *in bonis*, non deve avere debiti e non si può trascinare automaticamente le gestioni del passato. Va riorganizzato tutto il sistema stando attenti alla questione sociale, ai lavoratori ed alla dimensione sociale. Per esempio, se facciamo l'integrazione socio-assistenziale, come dobbiamo fare, dei portatori di *handicap* se ne occupano le ASP, non necessariamente tutto questo deve essere fatto dalle Province. Chi l'ha detto? In base a quale logica? Che hanno standard?

Quindi, tutti i processi di riforma vanno accompagnati insieme.

Noi pensiamo, invece, che in una sola giornata, dobbiamo determinare e stabilire un ente che esiste da un bel po', frutto dell'organizzazione sabauda dello Stato.

Oggi, con una logica se permettete anche un po' troppo ambiziosa rispetto ai limiti che ha anche ogni essere umano, in cui senza avere sperimentato il nuovo modello di democrazia, il nuovo modello di formazione, i problemi ci sono, come si spaccheranno queste Province? Cosa trasferiamo alle Città metropolitane ed alle Province? Perché almeno in tre Province si porrà il problema delle attribuzioni diverse a città. Quali risorse trasferiamo alla Città metropolitana e quali trasferiamo alla restante parte? Lo dovremmo stabilire adesso senza che sappiamo chi aderisce alle Città metropolitane e chi aderisce alla Provincia? C'è un senso logico, è ovvio che c'è una transizione.

Pertanto, facciamo funzionare meglio questa transizione perché, magari, stabilito finalmente il percorso sappiamo tutti ciò che dobbiamo fare perché, fino ad oggi, non è stato possibile anche coordinare l'attività dei Commissari proprio perché non sapevamo dove finire, quindi, sbrighiamoci ad approvare questa legge senza mettere ulteriori complicazioni.

BANDIERA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BANDIERA. Signor Presidente, a scanso di equivoci, devo precisare che ben oltre un mese fa ebbi modo di dichiarare pubblicamente che non avrei votato questo disegno di legge perché lo ritenevo pericoloso per tutta una serie di fatti.

Vorrei sottolineare il tema dei nominati della politica che al tempo si paventava che dovevano andare ad essere individuati come componenti dell'Assemblea. Su questo tema, per fortuna, l'Aula ha posto rimedio individuando nei sindaci i soggetti componenti.

In una logica di improvvisazione istantanea che ha accompagnato il percorso di questa legge si era pensato ai presidenti delle municipalità. Meno male che, poi, questo emendamento è stato ritirato,

perché ho notizie che gli amministratori di condomini con più di quattro unità abitative stavano meditando di entrare anche loro nelle Assemblee delle aree metropolitane.

Presidente, la questione che mi ha sempre maggiormente preoccupato è stata quella legata al fatto che - ha detto bene l'Assessore - vedremo fra sei mesi come si assesterà il territorio perché, a mio avviso, a seguito di un sisma di carattere legislativo non stiamo andando ad abolire le Province, ma stiamo promuovendo la soppressione della Provincia di Siracusa, di Ragusa, di Agrigento, di Trapani, di Caltanissetta e di Enna perché, Presidente e Assessore - lasciatemelo dire con rammarico - il Governo non è stato affatto chiaro su ciò che accadrà ad oltre il 70 per cento del territorio che non sarà inglobato in queste aree metropolitane.

Proprio per questo motivo ho pensato di proporre un “pannicello caldo” perché questo può fare il deputato, in questo contesto, cioè proporre all'Assemblea un ordine del giorno che impegna il Governo - ma su questo gradirei una replica - a dire all'Assemblea, oggi, con assoluti elementi di certezza e concretezza, con quali misure economiche intende compensare l'enorme divario che si genererà tra aree che saranno destinate a beneficiare di finanziamenti ed aree per le quali attraverso questa legge rinunciamo ad una corretta *governance*, verranno abbandonate ad un destino di marginalità infrastrutturale economica e, quindi, sociale ed occupazionale.

Anche questa mattina giovani della nostra Terra non sono potuti andare a scuola perché il trasporto pubblico, in quelle aree, visto i guai in cui versa l'Azienda siciliana trasporti, non è passato dalla fermata; oggi, abbiamo lasciato ragazzi a casa. Pensate colleghi, pensate signori del Governo cosa accadrà di fronte a cotanta smobilitazione.

Quindi, questo è un elemento di grande preoccupazione e con questa legge - ripeto - frettolosamente e con grande improvvisazione approntata, non si è riusciti a trovare fattori di serenità e di convincimento.

Mi lascia stupito come in una notte si possa cambiare il tema delle funzioni. Ieri sera l'aspetto sociale era prevalente, oggi non ci sono più problemi di carattere sociale, oppure dopo questo terremoto, dopo l'assestamento vedremo che ne sarà delle tematiche dei non udenti, dei non vedenti dei nostri territori.

Più volte ho assistito, con umile attenzione ma anche silenzioso, al dibattito, anche perché la mia presenza in questo Parlamento è recente - non ho il privilegio di far parte della I Commissione - ma ho approfondito ogni aspetto. Guardate che stiamo generando, dal punto di vista della qualità legislativa, un prodotto che, con tutto il rispetto per questo nobile Parlamento, definisco molto scadente. Temo che sarà un elemento triste di valutazione dell'intero territorio nazionale, di questo Parlamento e di questa Sicilia che arriverà, forse, per prima a partorire qualche cosa e che, quindi, sarà attenzionato dagli altri territori ma che, certamente, non sarà copiato da alcuna parte del nostro Paese. Non siamo in tempo per fermarci; forse è meglio approvarlo oggi stesso, perché, altrimenti, domani mattina, qualche altro elemento di strana improvvisazione potrebbe ulteriormente incartare il dibattito.

Sono seriamente preoccupato per ciò che potrà fare il Commissario dello Stato di fronte alle molteplici incongruenze di questo disegno di legge. Approvatevelo nel grande rispetto delle istituzioni e della democrazia. La maggioranza numerica, in questi casi, si dice abbia ragione; ci concentreremo e cercheremo di limitare i danni quando, dopo il sisma e dopo l'assestamento, si parlerà di funzioni da assegnare a questi territori, a quelli ricchi ed a quelli privi della *governance*.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come sono abituato a fare e così come ho fatto per questa norma, entrerò nel merito dell'argomento che stiamo discutendo.

Nello specifico, signor Presidente, vorrei leggerle questo emendamento: “*con legge istitutiva di cui al comma 4 dell’articolo 2, sono ridefinite le funzioni da trasferire ai liberi consorzi, alle Città metropolitane, ai comuni, alla Regione o agli enti regionali*”.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Le strade provinciali chi le deve gestire? Se la Provincia si deve dividere in 3, 4...

MILAZZO Giuseppe. Come ha visto, non ho pregiudizi, onorevole Presidente; mi confronto sulle questioni concrete.

Dopodiché, però, vorrei dire con assoluta serenità e franchezza che è inutile che ritorniamo su argomenti che abbiamo già discusso; è inutile che ora si svegli qualcuno che ha qualche timore o a cui qualcuno ha suggerito di esprimere dei timori.

Sono cose che in questa norma abbiamo discusso e ridiscusso. Ieri sera, in Commissione, onorevole Presidente, come lei sa, non ho fatto mistero e ho manifestato di non avere alcuna preoccupazione su questa norma.

Ora avete presentato questo ulteriore emendamento. Il fatto che la norma, però, nella sua articolazione, stabilisca che i liberi consorzi o le aree metropolitane si occuperanno, comunque, almeno delle vecchie competenze che esercitavano le Province e che, comunque, ci sia un periodo entro cui il Governo, ma secondo me, anche l’Assemblea, con le sue Commissioni, potrà effettivamente e concretamente vedere l’impatto della norma, ritengo che, a questo punto delle cose, non dobbiamo più incartarci; dobbiamo procedere all’approvazione della norma e, in questo periodo, vedere, concretamente sul campo, l’impatto che la norma ha perché ho sempre detto, in assoluta coerenza, che una norma va fatta.

Certo, capisco che non è una norma ma è una riforma; è una cosa un po’ più complessa, più coraggiosa, con la quale tutti ci siamo confrontati con non poche difficoltà perché è una riforma importante. Le Province ci sono sempre state ma adesso dobbiamo guardare ad un’altra cosa - ci ha detto il Presidente della Regione – ed a questo ci dobbiamo attenere, con spirito ma anche con scommessa, onorevole Presidente.

Quindi, cosa le sto dicendo in modo assolutamente sereno, onorevole Presidente? Accetto la sfida. Certamente, ci vorrà anche l’umiltà, in questi 6, 7, 8 mesi, di prendere atto delle rettifiche.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che, mentre in Sicilia parliamo, ormai da circa un mese, un mese e mezzo, di questo disegno di legge che abolisce le Province siciliane, la Commissione ‘Bilancio’, alla Camera, ha già deliberato per quanto riguarda l’abolizione, quindi, si accingeranno a portare questa norma, il disegno di legge, la proposta, in Aula per essere approvata definitivamente.

Tanti partiti hanno fatto campagna elettorale, hanno firmato accordi, contratti con il popolo italiano, per quanto riguarda la *spending review*, a cominciare dall’abolizione delle Province.

Ieri, signor Presidente, è stato ritirato un emendamento che riguardava i presidenti delle circoscrizioni, che prevedeva di inserirli nell’assemblea delle aree metropolitane. E’ stato un errore ritirarlo.

Onorevole Cracolici, lei ha commesso un errore grave perché, se considerate che un presidente della circoscrizione - ad esempio, nelle città di Palermo e Catania, che conosco benissimo - è eletto dal popolo, da 100 mila a 200 mila abitanti, quando vediamo sicuramente, ed è giusto anche così,

che un sindaco di un comune di 1000 abitanti farà parte dell'assemblea, mi viene veramente da ridere!

Siccome questo disegno di legge deve arrivare finalmente ad essere votato definitivamente, ripartire, perché come per tutte le leggi, il primo anno, è una legge dove a livello regionale tutti questi dipendenti delle Province e le società partecipate di esse possono, in questo momento, vivere un momento di sbandamento ma, sicuramente, dopo le parole che ha detto il Governatore, ma anche le cose naturali, cioè non è possibile pensare che in un'istituzione venga cancellata e ci debba essere, possa nascere il problema degli stipendi dei dipendenti che lavorano in un ente, che hanno vinto un concorso. Ma se, fino ad oggi, abbiamo garantito migliaia e migliaia di precari, vorrei capire come si fa a pensare una cosa del genere!

Capisco che ci stiamo avvicinando alla campagna elettorale per le "Europee" e che qualcuno voglia raccogliere nei dipendenti delle Province consensi per farsi la campagna elettorale ma mi sembra veramente raccapricciante pensare una cosa del genere.

Ma pensate che i dipendenti delle Province siano così stupidi da pensare che c'è un deputato che porti avanti con la bandiera, per dire: *"non vi dimenticate di pagare gli stipendi delle Province"*? Ci vuole coraggio!

Faccio, invece, una domanda a questi signori: dove sono i 36 milioni della Provincia regionale di Palermo che potevano essere spesi benissimo nella viabilità della provincia di Palermo, veramente da Terzo Mondo? Dove sono? Cosa hanno fatto questi amministratori? Come si può pensare di arrivare all'assurdo delle cose?

Se siamo qua perché dobbiamo fare campagna elettorale o dobbiamo prenderci in giro! Stiamo qua da due mesi per portare avanti questo disegno di legge che, sicuramente, non è il *top* della proposta, possibilmente sarà, perché la legge lo consente, nell'arco temporale di 6 mesi, un anno, anche con un altro disegno di legge, con un'altra norma, si potrà benissimo integrare, modificare. Non vedo, quindi, quale sia la preoccupazione.

La preoccupazione, invece, è che il popolo siciliano si è accorto che le Province non funzionavano, e se n'è accorto benissimo, perché in quei corridoi si vantava delle feste e festicciole di ogni giorno, dove si spendevano soldi dalla mattina alla sera. Ed i siciliani lo sanno. Ecco perché non c'è un siciliano che dice: *"Perché state cancellando le Province?"*. Sono gli addetti ai lavori che non vogliono che si cancellino le Province.

Dobbiamo entrare in un mondo diverso, dove ognuno di noi si deve autoresponsabilizzare, perché i tempi sono cambiati ed ognuno di noi, considerato il fatto che siamo stati eletti dal popolo, deve, con serenità, con dignità e con coscienza, portare avanti qualsiasi disegno di legge che possa recuperare, finalmente, a livello nazionale, dove finalmente il siciliano si impone dicendo: *"Da oggi sono cambiate le regole. Da oggi ci sono politici, finalmente, che hanno a cuore il cuore dei siciliani."*

PANEPINTO. Signor Presidente, sugli emendamenti ci dice qualche cosa?

PRESIDENTE. Stiamo facendo una valutazione, onorevole Panepinto.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la soluzione che sarà sottoposta fra qualche minuto all'Aula, per quanto riguarda la definizione dell'articolo 10, cioè le funzioni, sia, esattamente, in linea con il percorso scelto rispetto a questa riforma.

Riguardo a ciò che è stato detto e che è rimbalzato, in questi giorni, su quanto contenuto in ipotesi da questo disegno di legge, mi riservo di parlarne nelle dichiarazioni di voto. E credo che la correttezza del dibattito vorrebbe che, quando si porta all'esterno un giudizio su atti parlamentari e percorsi parlamentari, volutamente fuorviante, non si faccia un buon servizio alla democrazia.

Credo, invece, che questa sia una buona riforma, un disegno di legge che non è per nulla un pasticcio. E credo, altresì, che sia il primo atto di coraggio di questo Parlamento, rispetto all'attuazione di uno Statuto che, per istituire liberi consorzi, esattamente come avrebbero dovuto essere istituiti, ha aspettato qualcosa come 68 anni dal 1946. E, quindi, essere la prima Regione che istituisce le Città metropolitane, probabilmente, avrebbe dovuto spingere i colleghi parlamentari - tutti i colleghi parlamentari, a prescindere dalle posizioni o dal modo in cui ognuno poteva intendere la scrittura di questo testo - ad esaltare questo Parlamento, invece che evocare, costantemente, ciò che questo Parlamento delegittima.

In questo Parlamento si parla troppo di un controllo. Dicevo che non è da molti anni che sono in questo Parlamento ma, nella prima legislatura, per esempio - voglio dire non sono decenni, ecco - e, quindi, parlo di qualche anno fa, era persino inopportuno, sul piano dello stile, evocare in quest'Aula - che è la sede sacra della sovranità del popolo siciliano di cui ciascuno di noi spesso si riempie la bocca quando esprime giudizi politici nelle sedi istituzionali -, citare ed evocare costantemente la figura di controllo che è quella del Commissario dello Stato, di un Prefetto della Repubblica che, semplicemente per l'incapacità di questo Parlamento di modificare e riformare lo Statuto, ai sensi di una riforma che sta per essere, ancora una volta, controriformata - e mi riferisco alla riforma di cui alla legge costituzionale numero 3 del 2001, cioè la riforma del titolo V della Costituzione -, ebbene, questo Parlamento, pur di non affrontare una riforma del proprio Statuto, che avrebbe fatto rispettare la propria autonomia che l'avrebbe messo al passo con le autonomie delle altre Regioni italiane, ha preferito continuare a mantenere il controllo preventivo sui propri atti, trasformando questo Parlamento in un organo legislativo con una *diminutio* pericolosissima rispetto a quelle che sono le proprie prerogative.

Inviterei i colleghi a fare in modo che le proprie opinioni vengano suffragate da maggioranze democraticamente costituite all'interno di un Parlamento, piuttosto che rassegnarsi a pensare che la battaglia parlamentare possa continuare fuori da questa sede, nelle sedi politiche certamente sì, ma non certamente nelle sedi istituzionali, evocando interventi che mortificano la sovranità popolare e, quindi, il Parlamento che esprime quella sovranità.

Adesso, entro nel merito di questa riforma che è una riforma che dovrà mettere un punto di inizio, non certamente un punto fermo rispetto a quelle che sono le problematiche delle autonomie locali in questa Regione, perché far finta di nascondere il disastro finanziario che è stato costruito negli ultimi vent'anni almeno dagli enti locali, penso che sia irresponsabile.

Allora, la riforma delle Province, cioè l'attuazione dell'articolo 15 dello Statuto e dell'articolo 114 della Costituzione, dovrebbe - questo è il mio auspicio, la mia opinione che enuncio in punta di piedi, com'è nel mio costume, in questo Parlamento - essere il punto di inizio di un percorso riformatore da costruire e scrivere insieme perché le regole si scrivono insieme e non possono esistere le regole di una maggioranza contrapposta a quelle di una minoranza o di una opposizione ma essere il punto di inizio, dicevo, di un percorso di riforme che dovrebbe portare il nostro sistema di autonomie locali in una fase più avanzata, in una fase che non sia quella della mera conservazione di un sistema che è in difficoltà.

Per risolvere le difficoltà non possiamo evocare disastri che un Parlamento starebbe per concepire rispetto alle autonomie locali di questa Regione perché sappiamo perfettamente che non è la volontà di questo Parlamento.

Abbiamo scelto di attuare l'articolo 15, Presidente, in piena libertà, esattamente per quelle che sono le ispirazioni del legislatore statutario, cioè di lasciare per sei mesi liberi i comuni di potere aderire ad un altro libero consorzio, di costituirne uno nuovo con dei parametri che la legge fissa e

per le Città metropolitane abbiamo scelto insieme, con il voto libero di questo Parlamento, di consentire ai comuni che costituiscono l'area metropolitana di cui al decreto del Presidente della Regione del 1995, di poter liberamente uscire da queste Città metropolitane ovvero altri comuni, secondo i parametri previsti dalla legge.

Quindi, signor Presidente, abbiamo scelto di dare sei mesi di libertà alle autonomie locali di questa Regione per potere costruire questo nuovo sistema di autonomie locali. Siccome il Parlamento deve tornare a legiferare necessariamente prendendo atto di ciò che i comuni liberamente dovranno decidere nei sei mesi successivi all'entrata in vigore della legge, credo sia assolutamente non opportuno immaginare che, in questa sede, si possano definire, concretamente, nel dettaglio, le funzioni. Nessuna preoccupazione, quindi.

Hanno fatto bene alcuni colleghi ad evocare alcune preoccupazioni per le riserve o per altro. E, infatti, in questo emendamento, si parla di problematiche ambientali che sarebbero da ascrivere alla competenza delle Città metropolitane e dei liberi consorzi. In questa norma programmatica, è contenuto tutto quanto e sarà definito con una successiva legge ed attribuita alle competenze dei comuni, sapendo perfettamente, ognuno di noi, che c'è un problema di trasferimento di risorse, anche di rapporti con lo Stato, che va definito e che non può essere definito in una legge che costituisce lo *start up* per un percorso di riforme ascritto, ripeto ancora una volta, alla libertà delle autonomie locali e dei comuni di questa Regione che avranno appunto, ribadisco, sei mesi di tempo per scegliere il destino delle loro comunità.

Per cui esprimo un giudizio estremamente positivo a questa scelta che ha fatto il Parlamento di riempire di contenuti i nuovi enti che andiamo a istituire, secondo un percorso che è stato dettagliatamente fissato dalla legge e che, evidentemente, porterà a definire una riforma, signor Presidente, che ribadisco, è una buona riforma. E male fanno i colleghi che, pur di abbandonarsi ad un atteggiamento di mera propaganda, continuano a definire un pasticcio quella che è la prima vera riforma in materia di autonomie locali.

Signor Presidente, non voglio disprezzare assolutamente il lavoro fatto in precedenza, ma da questa tribuna si dovrebbe ricordare anche che la più volte richiamata legge regionale numero 9 del 1986, che ha istituito le Province regionali, tuttora esistenti, è una norma che dottrina autorevolissima e giurisprudenza amministrativa di questa legge mettono in dubbio i presupposti di costituzionalità. Sappiamo perfettamente che, in maniera fittizia, è stato applicato l'articolo 15, rimanendo in vita esattamente quelle Province che già la Corte Costituzionale - lo faccio pure io, è stata citata migliaia di volte in questa sede e lo faccio pure io - nel 1968, riteneva le Province siciliane come un momento straordinario - così diceva la Corte - che dovevano sopravvivere, utilizzava questo termine la Corte costituzionale, nel 1968, "sopravvivere", fino a quando non veniva attuato l'articolo 15. E, quindi, la legge regionale numero 9 del 1986, cioè di quasi 20 anni dopo, è stata una legge che, certamente, non ha costruito una buona *governance* delle autonomie locali.

Quindi, chiedo a questo Parlamento di mettere in campo tutta la competenza e tutta la capacità ed il senso delle istituzioni che è presente per portare fino in fondo questo disegno di legge. Certamente, ciascuno nel rispetto di quelle che sono le proprie idee e le proprie posizioni politiche e parlamentari.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, ha fatto bene l'onorevole Gucciardi a richiamare la dignità ed il lavoro di questo Parlamento e l'inopportunità, talvolta, di richiamare alle sue funzioni il controllo esterno demandato ad un organo dello Stato come, appunto, è il Commissario. Ha fatto bene, però, il Presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico ha dimenticato che, come in qualunque Assemblea, anche nella nostra c'è una

maggioranza e c'è una minoranza; c'è il Governo e c'è l'opposizione. E se i richiami, talvolta anche ripetutamente, assiduamente, sono stati fatti al Commissario dello Stato è perché, onorevole Gucciardi, la qualità normativa che è stata proposta dal Governo e dalla maggioranza è stata certamente una pessima qualità normativa. E ne sia cartina di tornasole la vicenda che ha preceduto, accompagnato e seguito l'approvazione della legge di stabilità.

Quindi, attenzione ai richiami che, se teoricamente giusti e corretti, poi nella pratica e nella concretezza quotidiana, rappresentano un *boomerang* per chi quei richiami ha operato ed effettuato.

Signor Presidente, ci voleva poco ieri sera a dirimere la questione che l'ha portata, giustamente, a sciogliere la seduta ed a rinviare a stamattina i lavori.

In una fase convulsa nella quale, troppo spesso, la Presidenza di quest'Assemblea viene fatta oggetto delle tensioni d'Aula, delle tensioni tra i gruppi politici, ci voleva poco, assessore Valenti.

Sarebbe stato molto semplice da parte del Governo, esprimere un parere di dissenso rispetto all'emendamento 10.10.1, che era stato presentato dalla Commissione o dal Presidente della Commissione e relatore del presente disegno di legge, perché che il Governo fosse in dissenso rispetto all'emendamento che era stato presentato ieri, lo dimostra il subemendamento che viene presentato stamattina. Sostanzialmente, il Governo, rivolgendosi alla Commissione, dice: *"l'emendamento che avevi presentato ieri sera non era da noi gradito, dal Governo gradito, e noi ne presentiamo uno apparentemente minimalista, stamattina, con il quale dimentichiamo di enumerare, di considerare come tassativamente previste le funzioni che i nuovi enti dovranno assumere in Sicilia"*.

L'emendamento del Governo di oggi, il 10.10.1.1, si limita, perché si aggancia a quello di ieri della Commissione e dice con semplicità: *"I liberi consorzi e le Città metropolitane esercitano funzioni di coordinamento, pianificazione, programmazione e controllo in materia territoriale, ambientale, di trasporti e di sviluppo economico"*, rinviando, come tutto questo disegno di legge in realtà effettua e fa, alla legge di cui al comma 4, che poi è il comma 5, secondo la riscrittura finale dell'articolo 2, la definizione delle funzioni. Ma ora, Governo, Assessore, le funzioni sono quelle di cui al comma 2 o sono quelle che saranno ridefinite secondo il comma 1?

Se le funzioni sono quelle di cui al comma 1, stiamo rinviando esattamente come la legge numero 7 del marzo ha rinviato a questa, questa rinvia a quella fra sei mesi, se poi non sarà fra sei mesi sarà fra otto o fra un anno. Nel frattempo, le Province, cari colleghi del Movimento Cinque Stelle ci sono, rimangono, continuano ad esercitare le loro funzioni soltanto che, anziché essere governate da enti democraticamente eletti, sono governate da nove commissari straordinari.

Questa, sia chiaro, è l'operazione che stiamo compiendo quest'oggi con l'approvazione dell'articolo 10, come riscritto dall'emendamento. Né valga a chiarire gli aspetti, pur complessi, l'intervento, il primo, il secondo intervento del Presidente della Regione che, in realtà, non semplifica il dibattito, semmai lo complica, semmai lo rende più tortuoso forse per un modo di essere, per un modo di fare, per maniera di esprimersi perché dice: *"No, ma guardate dobbiamo semplificare e non c'è problema per il personale."*, eccetto che il problema di un personale che era stato professionalizzato nel tempo e negli anni per espletare determinate funzioni che adesso dobbiamo invece rifunzionalizzare. Ma non male quanto alle risorse finanziarie perché abbiamo scritto un articolo e la maggioranza ha approvato una norma, che è quella di cui al comma 7 dell'articolo 1, che fa riferimento a vicenda finanziaria, che non è nella potestà di questo Parlamento e di questa Assemblea, perché se possiamo autorizzare i nuovi enti ad utilizzare le sedi ed il personale di cui le Province già erano titolari, certamente non possiamo scommettere che le risorse finanziarie, più quelle trasferite dallo Stato con le addizionali siano e rimangano intatte, perché i liberi consorzi, la Costituzione italiana, i tanto invocati articoli 114 e 116, in particolare, non li contempla, e lo Stato potrebbe negare, invece, tali trasferimenti rispetto ad un ente.

Vorrei ricordare anche che nel 1968 quando intervenne la sentenza della Corte Costituzionale le Province in Sicilia non c'erano, c'erano le amministrazioni provinciali ed è stata proprio la legge 9

del 1986 a sistemare, da questo punto di vista, la vicenda, a renderla sistematica all'interno dell'ordinamento, perché è la legge 9 del 1986 che istituisce i liberi consorzi pur definendoli, come *nomen iuris*, "Province regionali siciliane".

La verità è che stiamo rinviando alla prossima legge; nei prossimi giorni usciranno fuori comunicati stampa, quelli di carattere trionfalistico del Presidente della Regione e di settori della maggioranza, quelli probabilmente, anzi certamente, più moderati e più realistici della minoranza e dell'opposizione o di certi settori della minoranza e dell'opposizione.

Il confronto d'Aula sarà rinviato alla prossima legge quando, assessore Valenti, esploderanno le contraddizioni di questa normativa difficilmente applicabile e lei, assessore Valenti - mi consenta di dirglielo con estrema franchezza ed anche con estrema simpatia - non sta rendendo un buon servizio né a lei, assessore tecnico, né a ai suoi colleghi, assessori tecnici di questo Governo. Quando, infatti, esploderanno le contraddizioni, a seguito di una legge inapplicabile, ci sarà qualcuno che dirà che non ci vogliono più gli assessori tecnici, che conoscono poco il territorio e che non rappresentano politicamente il Governo, ci vorrà non il rimpasto, ma un nuovo Governo politico per sedare le contraddizioni, per sedare le proteste, per fronteggiare le proteste che dai vari settori toccati da questa cattiva riforma saranno messi in campo. E, allora, sì che ci vorranno gli assessori politici e, gli assessori tecnici, probabilmente, avranno già compiuto il loro dovere ed il loro mestiere.

FALCONE. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ci avviamo alla conclusione di questo percorso assolutamente travagliato e tortuoso e non a causa, come qualcuno magari vorrebbe far pensare, della minoranza e dell'opposizione.

Il percorso di riforma di questa legge sulle Province, di superamento delle Province, è stato accidentato a causa di vari pensieri, ripensamenti, ipotesi, progetti percorsi, visti, riveduti e soprattutto modificati, emendati, corretti e stravolti da parte del Governo, ma direi, assessore Valenti, da parte di pezzi della maggioranza che hanno indotto il Governo in alcune "strette" da cui, poi, per venirne fuori, c'è stato più di un problema.

Questo disegno di legge che la maggioranza sta, sostanzialmente, andando ad approvare, perché noi voteremo contro, chiaramente, perché abbiamo espresso la nostra contrarietà e lo si sta approvando anche grazie al sostegno - questo lo dobbiamo segnalare - dei grillini che in maniera compiuta e compatta, cambiando opinione in corso d'opera contribuiranno all'approvazione di una legge, che non è di riforma se non *in peius*, per la quale abbiamo espresso un giudizio negativo che qui vogliamo ribadire oggi. Bene, noi crediamo che, ad oggi, stiamo arrivando, e dobbiamo chiudere, e lo facciamo nella logica di collaborazione istituzionale, ma non di adesione e, ancorché meno di approvazione rispetto ad un percorso che ci vede diametralmente opposti nel metodo e nel merito.

Nel metodo, perché quando viene fatta una norma, un disegno di legge, quello è; sull'impianto ci sono gli emendamenti, al quale possono essere presentati alcuni subemendamenti, ma un impianto, signor Presidente, non si può immaginare uno stravolgimento, cosa che è avvenuta, puntualmente! Non a caso, oggi, siamo qui e non a caso il percorso è stato così accidentato.

Nel merito, assessore Valenti. Si era detto e vi eravate dati un'impalcatura che è stata, poi, cambiata, modificata e rivista più volte. Ecco perché noi, oggi, ci troviamo qui, lo abbiamo detto in separata sede, l'ho esplicitato anche al presidente Crocetta, che se vi foste attenuti al fascicolo bianco, cioè all'emendamento così come presentato in Aula, senza la riscrittura - atteso che lo ha ritirato la Presidenza o lo ha ritirato il Governo, non vogliamo entrare nel merito -, ma se si fosse tracciata la strada, su quella non avremmo fatto ostruzionismo.

Devo dire un'altra cosa e la voglio dire al Capogruppo del Partito Democratico; lo ha detto in maniera molto chiara ed altrettanto leale l'onorevole Ioppolo. Questo Parlamento non è abituato a richiamare o ad invocare il controllo del Commissario dello Stato; questo Parlamento, o meglio una minoranza numerica che, molte volte da questo podio, ma anche con gli emendamenti, ha contribuito a sanare, a correggere macroscopici errori e macroscopici strafalcioni, tant'è che più volte è stata la maggioranza di Governo e la Presidenza dell'Assemblea a dover sospendere ed a ritirarsi in separata sede per fronteggiare situazioni emergenziali che, sicuramente, non erano state da noi create, questa opposizione ha, più volte, invocato un ricorso ai principi di legittimità, di astrattezza, ai principi di generalità, che sono i caratteri che una norma deve avere, ma una norma deve anche avere i caratteri del richiamo ai principi di costituzionalità. Ed è chiaro che, quando ciò non avviene, ci sono le preoccupazioni che giustamente quale parlamentare, l'onorevole Ioppolo, che magari mastica un po' di diritto si permette di esplicitare. Lo ha fatto più volte l'onorevole Assenza, e non lo ha fatto a casaccio, ma lo ha fatto nella funzione del ruolo istituzionale che è chiamato a svolgere.

Allora noi, lo hanno detto anche i colleghi del mio Gruppo parlamentare, siamo oggi assolutamente consapevoli che da qui a qualche giorno, o a qualche ora, regaleremo alla Sicilia una legge, *excusatio non petita*, non lo abbiamo detto noi, ma lo ha detto lei onorevole Gucciardi: un pasticcio. Qualcuno dice che ci stiamo bagnando prima di piovere? Mah, saranno i posteri a giudicare, ma saranno, purtroppo, l'abbiamo ribadito più volte, i siciliani a sopportarlo, perché quando si votò la legge 7 e si votò una legge perché dovevamo dire ai *mass media* che era stata fatta una cosa, là denunciavamo, evidenziammo le grandi e larghe lacune che quella norma aveva, così come poi è stato.

Oggi, poiché da qui a qualche giorno dobbiamo dire - lo ha detto qualcuno - che la Sicilia è la prima Regione a dover abolire le Province, state tranquilli, non stiamo abolendo nulla, non cambieremo nemmeno la targa - come ha detto più volte l'onorevole Di Mauro -, non sarà sostituita nemmeno la targa o la denominazione Provincia regionale di Palermo, di Catania, di Messina e così via.

Purtroppo, avremo soltanto una sorta di *prorogatio* dei commissariamenti, nulla di più, nulla di meno, perché sarebbe stato più onorevole per il Governo e per la maggioranza fare una norma di un rigo e dire: "saranno prorogati i commissariamenti e non si va al voto", piuttosto che fare una norma che immagina di dire tanto ma, di fatto, dice ancora meno, creando ulteriormente confusione, ansia, preoccupazione e non agli addetti ai lavori, la preoccupazione è nella Regione siciliana, stratificatamene, in tutti i settori.

Ecco perché non possiamo essere d'accordo e favorevoli. Dopodiché, se poi ci sono dei profili di incostituzionalità, di illegittimità, bene, questa sarà un'ulteriore 'medaglietta' che questa maggioranza metterà al petto, rispetto ad un'azione legislativa che, secondo noi, è assolutamente carente, insufficiente e soprattutto in contrasto con gli interessi della Sicilia.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, Presidente della Regione, intervengo augurandomi che un emendamento di riscrittura presentato dal Governo possa essere messo in distribuzione. Presidente Ardizzone, e riguarda esattamente la figura apicale che non ha nulla a che vedere con il personale. Apro una parentesi: non ho alcun imbarazzo a sostenere questo emendamento anche nella mia qualità di segretario comunale.

Io mi auguro, signor Presidente, che l'emendamento venga accolto perché, vede, glielo dico con molto rispetto, il fatto che dalla verifica dell'ammissibilità si passi ad una verifica dell'opportunità, significa privare il parlamentare della facoltà di presentare emendamenti.

Mi pare di capire che l'emendamento in questione sia assolutamente ammissibile, che sia esattamente conforme al decreto legislativo 267/2000, con le sue modifiche, per cui qualora questo nuovo ente che va a nascere, e condivido per intero l'intervento fatto dal mio capogruppo, venisse privato in questa fase di transizione del vertice, che non è un impiegato, come dire, stamattina mi sono scontrato con una funzionaria dell'Assessorato alla formazione, infastidita del fatto che, dopo dieci giorni, era stata costretta a consegnarmi dei documenti, nonostante li avessi chiesti ai sensi della legge 10.

Ora, signor Presidente, pongo a lei ed ai suoi uffici una sola domanda: se tutto rimane dentro l'alveo dell'ammissibilità, per coerenza ed armonizzazione con le norme va bene ma, se fosse una questione di opportunità, francamente diventerebbe, come dire, libero arbitrio da parte di una presidenza e di un corpo burocratico. Ora, le pongo una domanda, assessore Valenti: chi dovrà sovrintendere ad un tema molto caro al presidente Crocetta, vale a dire all'applicazione delle norme sull'anticorruzione che hanno bisogno di un responsabile?

Le pongo quest'altra domanda: chi dovrà occuparsi di dare applicazione a queste norme se non il vertice della burocrazia che ha la stessa dignità di quella regionale, che è quella dei nuovi liberi consorzi e delle Città metropolitane?

Presidente, allora, siccome non ho visto girare il foglio, e ormai da *peones* e da novantesimo di questo Palazzo, mi sono, come dire, abituato alle consuetudini, se oggi lei non metterà in distribuzione l'emendamento in questione, ne prenderò atto e non dirò nulla con tutto il rispetto che devo alla sua autorevole persona e all'Istituzione, però, si consumerà un passaggio, che è quello di chi può decidere in maniera arbitraria cosa è ammissibile e cosa non lo è, ma soprattutto potrà far rientrare nel concetto di opportunità anche altro.

E non mi pare che qualcuno ora debba qui richiamare il Commissario dello Stato per cui abbiamo, come dire, vissuto un'ecatombe di norme nella finanziaria, nonostante siano state oggetto di attenzione dalle stesse persone che oggi, vorrebbero mettere in discussione eventualmente l'opportunità di questo emendamento.

Dopodiché, Presidente, qualunque sua decisione per me sarà sacra e la rispetterò in silenzio.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, il garbo con il quale lei ha posto il problema più volte mi mette in difficoltà; purtroppo, debbo ribadire, non per ragioni di opportunità, perché non so chi abbia parlato di opportunità, che, ai sensi dell'articolo 112 del nostro Regolamento, i termini per la presentazione di emendamenti e subemendamenti non si applicano alla presentazione di emendamenti da parte del Governo e della Commissione, tendenti alla rielaborazione degli articoli nonché degli emendamenti e dei subemendamenti presentati, perché se così fosse riapriremmo una discussione.

E' chiaro che l'ultima parola spetta alla Commissione ed al Governo, però, per quanto riguarda la questione di merito che lei ha posto, evidenzia, ancora una volta, che abbiamo già approvato una norma ed è il comma 3 dell'articolo 1: "Il libero consorzio ha potestà statutarie regolamentari e ad esso si applicano i principi previsti per l'ordinamento dei Comuni" che lei richiama "con particolare riguardo allo status degli amministratori e all'ordinamento finanziario e contabile, al personale e all'organizzazione secondo le disposizioni che saranno definite con la legge di cui all'articolo 2".

In atto, sostanzialmente, non muta la questione in ordine all'organizzazione interna delle Province o comunque dei liberi consorzi. E' un problema che chiaramente si porrà una volta che si passerà alla fase conclusiva di determinazione dei liberi consorzi.

Si passa agli emendamenti soppressivi 10.6, 10.17, 10.15, 10.21 e 10.22. Il parere del Governo?

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti soppressivi. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

Si passa al subemendamento 10.10.1.1 del Governo, il quale specifica che le parole “da trasferire” devono intendersi “da attribuire”, le quali sono funzioni da attribuire dai liberi consorzi alle Regioni, e ciò per renderlo lessicalmente più appropriato. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE . Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

IOPPOLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stati presentati dei subemendamenti che ho dichiarato inammissibili per la stessa ragione per la quale è stato dichiarato inammissibile l'emendamento presentato dall'onorevole Panepinto, in quanto l'emendamento di riscrittura sostitutivo a firma del Governo e della Commissione sono emendamenti di chiusura.

Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio nominale del subemendamento 10.10.1.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, gli onorevoli Alongi, Assenza, Clemente, Falcone, Germanà, G. Greco, Musumeci e Pogliese, indico la votazione per scrutinio nominale del subemendamento 10.10.1.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Arancio, Ardizzone, Cappello, Ciaccio, Ciano, Cirone, Cracolici, Crocetta, Currenti, Di Giacinto, Dipasquale, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Forzese, Foti, Gianni, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vullo, Zafarana e Zito.

Votano no: Alongi, Assenza, Bandiera, Cascio F., Clemente, Cordaro, Falcone, Fazio, Germanà, Ioppolo, Musumeci, Pogliese, Vinciullo.

Sono in congedo: Anselmo, S. Cascio, Cimino, Coltraro, D'Agostino, Digiacomo, Dina, Grasso, M. Greco e Leanza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	50
Contrari	13
Astenuti	3

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pertanto, tutti gli emendamenti all'articolo 10 sono assorbiti.
Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11 Soppressione di enti

1. La Regione procede alla razionalizzazione, accorpamento o soppressione degli enti, agenzie od organismi, comunque denominati, che esercitano funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle attribuite ai liberi consorzi comunali.

2. Con la legge di cui al comma 4 dell'articolo 2 sono soppressi o accorpati gli enti, le agenzie o gli organismi di cui al comma 1. Con la medesima legge sono individuate le relative risorse finanziarie, materiali e umane da trasferire ai liberi consorzi comunali.

3. La Regione non può istituire nuovi enti, agenzie o organismi, comunque denominati, per lo svolgimento di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle attribuite ai liberi consorzi comunali».

Gli emendamenti 11.5 e 11.2, degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, 11.7 dell'onorevole Giovanni Greco, 11.14 degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese, Giuseppe Milazzo e Figuccia, 11.11 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, soppressivi dell'articolo 11 o del comma 1 del medesimo articolo, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 11.COMM, che è un emendamento di carattere tecnico: «All'articolo 11 dopo le parole “ai liberi consorzi comunali” ovunque ricorrano sono aggiunte le seguenti “e alle Città metropolitane”».

Onorevole Cracolici, lo vuole spiegare brevemente?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento tecnico, aggiunge le parole “ai liberi consorzi” alle parole “e alle Città metropolitane”.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Tutti gli altri emendamenti all'articolo 11 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CORDARO. Vorrei far rilevare che noi siamo contrari.

PRESIDENTE. E' per alzata e seduta, quindi la minoranza è contraria, senza equivoci.

MUSUMECI. Signor Presidente, non tutta la minoranza, ma soltanto gli esponenti del centro-destra.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati degli emendamenti aggiuntivi, A 8 e A 9, della Commissione e A 10, dell'onorevole Turano, A.GOV.R, del Governo e A 15, degli onorevoli Panepinto e Gucciardi.

Gli emendamenti A 8 e A 10 sono di identico contenuto, a parte l'ultima parte, il secondo comma.

Si passa all'emendamento A 8:

«Dopo l'articolo 11 è aggiunto il seguente:

“Art. __ Norme transitorie

1. Nelle more dell'approvazione della legge istitutiva di cui al comma 4 dell'articolo 2, le funzioni dei liberi consorzi comunali di cui al comma 3 dell'articolo 1 continuano ad essere esercitate, fino all'insediamento degli organi dei predetti liberi consorzi e delle Città metropolitane e, comunque, non oltre il 31 ottobre 2014, da commissari straordinari ai sensi dell'articolo 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana (decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, n. 6) approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.

2. La legge istitutiva dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane di cui al comma 4 dell'articolo 2 stabilisce gli adempimenti necessari per lo svolgimento delle elezioni degli organi dei suddetti enti e per il loro insediamento, in sede di prima applicazione”».

Onorevole Cracolici, è superato, vero?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. No, dobbiamo mantenerlo perché il Presidente è eletto.

PRESIDENTE. Viene, quindi, mantenuto.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento sposta i commissari fino alla nuova legge e, comunque non oltre il 31 ottobre 2014. Al secondo comma, la stessa legge dovrà definire le procedure elettorali per l'elezione del Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che gli emendamenti aggiuntivi A 9 e A 10 sono preclusi.

Si passa all'emendamento A.GOV.R, del Governo:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. - La Regione, d'intesa con la Città metropolitana di Messina, favorisce la stipula di appositi accordi con lo Stato, la Regione Calabria e la Città metropolitana di Reggio Calabria, al fine di consentire ai cittadini residenti nell'Area metropolitana di Messina e nella Città metropolitana di Reggio Calabria di usufruire dei servizi secondo criteri di prossimità. Con decreto del Presidente della Regione, adottato su proposta dell'Assessore regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, sono individuate le attività programmatiche e i servizi per i quali si applicano le disposizioni del presente comma”».

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento A 15 è precluso.

Onorevoli colleghi, abbiamo concluso l'esame della legge.

Così come convenuto ringrazio del mandato che è stato dato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alla Presidenza dell'Assemblea per tentare un coordinamento tra i vari articoli perché è chiaro, non lo nasconde nessuno, che la materia è abbastanza complessa e delicata sulla base di tutti gli interventi e di quello che è emerso durante il dibattito.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha dato mandato a questa Presidenza di provvedere alla formulazione degli emendamenti a norma dell'articolo 117 del Regolamento interno. E' chiaro che i suddetti emendamenti saranno sottoposti all'approvazione dell'Aula.

Ciò è più che evidente e ragionevole. E' stata più volte richiamata la qualità delle leggi, e se tutti noi puntiamo alla qualità delle leggi, ciascuno di noi deve fare fino in fondo tale sforzo.

Così resta stabilito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo atto della sua volontà. Anche noi avevamo detto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che è giusto predisporre qualche emendamento a norma dell'articolo 117, però tale articolo, vorrei ricordarlo, al primo comma guarda al coordinamento delle norme, al secondo guarda alle rettifiche. Né coordinamento, né rettifiche significano stravolgimento. Quindi, chiedo che non si alteri il senso della legge e che venga sottoposta a votazione tale serie di modifiche.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lei ancora, probabilmente, non mi conosce. L'Aula sarà libera di votare.

FALCONE. No, assegniamo alla sua autorevolezza il percorso d'Aula.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VENTURINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, visto che c'è ancora il Governatore in Aula, la pregherei di ascoltarmi, perché non vorrei che dimenticassimo alcuni impegni che questa Aula aveva assunto non più tardi di venti giorni fa. E' chiaro che siamo stati coinvolti in questa lunga maratona, che ci ha portato finalmente ad una conclusione, vedremo poi quale sarà il testo definitivo.

Il mio intervento era soltanto per ricordarle che venti giorni fa questa Assemblea, all'unanimità, aveva votato un ordine del giorno che la impegnava ad assumere una posizione chiara nei confronti del Governo per fare in modo che il decreto del dicembre dell'anno scorso, circa l'articolo 37, venisse reso attuativo subito anziché aspettare il primo gennaio 2016.

Se lei riuscisse a fare un intervento del genere potremmo risolvere tantissimi problemi.

Infatti, alla luce anche di quanto letto poco fa sui giornali e cioè che la manovra bis, che sta per arrivare, non è una grandissima manovra e che non risolverà sicuramente i tanti problemi che abbiamo, se lei si facesse carico di portare avanti ciò che, all'unanimità, quest'Assemblea ha votato, con quell'ordine del giorno, farebbe cosa ben gradita a tantissimi siciliani che da lei, in questo momento, si aspettano delle soluzioni concrete circa la situazione economica in cui versiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, ovviamente sottoscrivo quanto ha detto il collega Venturino.

Vorrei dare un suggerimento al Governo. Abbiamo avuto il piacere di avere il presidente Renzi a Siracusa che proveniva da Tunisi e questo mi ha fatto ricordare di un progetto-idea che abbiamo già, più volte, espresso in Commissione e che abbiamo suggerito all'assessore competente Scilabra ed all'assessore per la famiglia, della quale in questo momento non ricordo il nome, all'assessore Bonafede, poiché è molto semplice e vorrei ricordarlo oggi perché il momento è opportuno, in quanto Renzi diventerà Presidente del semestre europeo e, tornando da Tunisi, ha preso sicuramente a cuore i problemi dell'intera Nazione e della Sicilia.

Ogni giorno abbiamo sbarchi di migliaia di immigrati sulle coste siracusane e ragusane; ogni giorno queste persone vengono ammassate in centri di raccolta dei quali non abbiamo alcuna notizia, se non per il fatto che ci costano 30 euro al giorno, gli adulti, e 78 euro al giorno, i minori.

Il suggerimento al Governo e, quindi, al presidente Crocetta - che è preso, in questo momento, dall'euforia di questa legge che certamente ci ha tolto un grande peso dallo stomaco e finalmente potrà farci dedicare ai problemi reali che sono quelli dell'occupazione e non è una critica perché l'ho votata, ma vuol essere una sottolineatura - è di avere l'accortezza di fare un ragionamento col Governo nazionale e con l'Europa perché si possa fare in modo che, dopo avere bruciato 4 miliardi di euro in una formazione fasulla che è durata per tanti anni, finalmente si possa fare la formazione.

Da un lato, la formazione degli immigrati e, quindi, un intervento sull'urgenza di quelli che arrivano, e fare un accordo con la Comunità europea per fornire a tutti i Paesi d'Europa le specializzazioni o gli specialisti che occorrono con un accordo europeo; dall'altro, attraverso il Coppem, che è il Consorzio dei Paesi del Mediterraneo, creare le condizioni per poter fare, anche per questi Paesi, la formazione, cosicché queste persone formate possano ritornare nei paesi di origine per portare un aiuto a quelli che rimangono.

E' un progetto, particolarmente, delicato, è un progetto importante. Ma credo che, in questo momento, aiuterebbe non solo i formatori che ci sono, ma tutti gli altri formatori; aiuterebbe i Paesi europei ad avere quello che occorre loro, evitando così che gli immigrati possano diventare manodopera della manovalanza malavitosa o persone che vivono parassitariamente ai semafori, all'angolo delle strade, in cerca di qualche soldo di elemosina.

“Quando un uomo ha fame non bisogna dargli il pesce, ma insegnarli a pescare.”

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho bisogno soltanto che il Presidente della Regione mi presti due minuti di attenzione.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, prendete posto perché la seduta non è ancora terminata.

TURANO. Presidente della Regione, mi rivolgo prevalentemente a lei perché ho motivo di essere molto preoccupato per un provvedimento che la Giunta potrebbe trattare da qui a qualche giorno.

Quando abbiamo approvato la scorsa legge finanziaria, l'assessore Bianchi ha appostato 642 milioni di euro che venivano dal Contratto di coesione e sviluppo, la sigla non la ricordo bene, e che conteneva una serie di opere strategiche finanziate dal CIPE con la delibera dell'agosto del 2011.

Tra queste opere, ve ne è una riguardante il territorio della provincia di Trapani per un importo di 150 milioni di euro ed è la bretella autostradale che collega Mazara del Vallo con Trapani. Successivamente, con delibera di Giunta del 28 ottobre, si dà atto che il progetto è definitivo e che l'ANAS pensa di cantierare l'opera entro il mese di maggio del 2014.

Onorevole Cracolici, lo dico a chiare lettere e chiedo l'aiuto degli onorevoli Ruggirello, Milazzo, Palmeri, Gucciardi e di tutti i deputati della provincia di Trapani: io ho il fondato motivo di ritenere che in Giunta possa arrivare un provvedimento di rimodulazione di queste somme utilizzando le risorse che ho appena richiamato per altri fini e non vorrei che qua passasse il messaggio che queste risorse siano impegnate con la nuova programmazione comunitaria perché significherebbe privare un territorio di una prospettiva.

Sapere che il precedente Presidente della Regione aveva finanziato, per un importo di 150 milioni di euro, la bretella autostradale, sapere che l'ANAS ha il progetto cantierabile per 136 milioni di euro e scoprire che questo provvedimento potrebbe essere cancellato, significa dichiarare guerra alla provincia di Trapani. Le chiedo, pertanto, Presidente Crocetta, di assumere un impegno formale con l'Aula e con me che sto rappresentando questo problema, affinché nella rimodulazione delle risorse non venga levato l'importo che finanzia la bretella autostradale che collega Mazara del Vallo con Trapani, perché sapere che 300mila persone per andare da Mazara del Vallo a Trapani - tempo di

percorrenza, per ora, 50 minuti circa - devono andare al confine della provincia di Palermo e fare 200 chilometri per raggiungere una città, mi preoccupa e mi preoccupa pure che, a breve, si possa consumare una cosa che considero gravissima.

La prego, Presidente, di assumere l'impegno con me e con tutta l'Aula affinché l'opera che le ho appena citato non venga intaccata e sia finanziata con la vecchia programmazione, non con la nuova.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 11 marzo 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (numeri 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)
(*Seguito*)

Relatore: onorevole Cracolici

- 2) - "Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali." (numeri 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) (*Seguito*)

Relatore: onorevole Cracolici

- 3) - "Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (numeri 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: onorevole Cracolici

- 4) - "Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata." (numeri 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: onorevole Trizzino

- 5) - "Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia." (numero 500/A)

Relatore: onorevole Di Giacinto

- 6) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (numeri 127-30/A)

Relatore: onorevole Cappello

- 7) - "Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto." (numeri 381-3-306-346/A)

Relatore: onorevole Cascio S.

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (numero 223/A)

Relatore: onorevole Malafarina

- 9) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (numero 433/A)

Relatore: onorevole Turano

- 10) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (numero 348/A)

Relatore: onorevole Alongi

- 11) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (numero 1/A)

Relatore: onorevole Lombardo

- 12) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (numero 475/A)

Relatore: onorevole Picciolo

- 13) - “Anagrafe scolastica regionale”. (numero 535/A)

Relatore: onorevole Greco M.

- 14) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (numero 7/A)

Relatore: onorevole Maggio

- 15) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (numero 528/A)

Relatore: onorevole Anselmo

La seduta è tolta alle ore 15.39

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Biblioteca centrale della Regione siciliana 'Alberto Bombace' nasce il 15 novembre 1782, nel complesso monumentale del Collegio Massimo dei Gesuiti e della chiesa barocca di Santa Maria della Grotta, come Reale Biblioteca per merito di Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza;

nel 1861 diviene Biblioteca Nazionale e, con l'unità d'Italia riceve tutti i volumi delle soppresses corporazioni religiose siciliane;

dal 1878, essa riceve tutte le pubblicazioni stampate in provincia di Palermo ed incrementa il suo patrimonio bibliografico con l'acquisto delle più importanti opere nel campo umanistico e delle più significative in quello scientifico;

all'interno della Biblioteca vi sono custoditi manoscritti, opere a stampa del XV e XVI secolo e una raccolta di periodici che rappresenta una delle più importanti emeroteche del Meridione;

nel 1977 fu trasferita alla Regione siciliana, prendendo la denominazione attuale;

la Biblioteca è polo S.B.N. (Servizio Bibliotecario nazionale) per la Sicilia; tra le collezioni più significative si ricordano il fondo di lingua e letteratura araba di U. Rizzitano; i fondi di storia siciliana donati da M. Amari e da V. Di Giovanni, nonché il fondo storico artistico del barone Sgadari di Lo Monaco;

considerato che, nonostante il grande prestigio storico ed istituzionale, le condizioni della Biblioteca centrale della Regione siciliana sono tragiche:

- gli impianti di riscaldamento non sono funzionanti;
- l'impianto antincendio non viene revisionato da due anni;
- il piano di sicurezza necessita della messa a norma;
- bagni sono privi degli essenziali presidi igienico-sanitari;
- il personale e gli oltre novantamila utenti annui sono costretti a lavorare e studiare in un ambiente freddo, umido e non garantito dalle normali misure di sicurezza;
- il personale è costretto a provvedere a proprie spese alla cancelleria necessaria per far fronte alla normale gestione dei servizi di biblioteca;

visto che:

nonostante le indifferibili spese per il funzionamento dell'istituto, la somma stanziata per il corrente anno è stata di appena seimila e cinquecento euro e ne sono rimasti in cassa meno di 300;

i sindacati hanno più volte rivolto un appello scritto al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e al Direttore Generale affinché trovino i fondi necessari per garantire la continuazione di un servizio importante per la città di Palermo e per la Sicilia;

per sapere:

quali misure il Governo intenda intraprendere per risolvere la grave situazione di pericolo in cui versa la Biblioteca centrale della Regione siciliana per il patrimonio documentario, per l'utenza e per il personale;

se il Governo disponga delle risorse finanziarie essenziali per far fronte alle spese necessarie per il regolare funzionamento dei servizi offerti dalla Biblioteca;

in che modo il Governo intenda garantire gli standard di efficienza minimi della Biblioteca regionale». (1613)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nel gennaio 2013 il Gruppo consiliare di minoranza del Comune di Brolo, alla luce di numerose anomalie ed omissioni riscontrate nella gestione economico-finanziaria, evidenziate nelle motivate argomentazioni del Revisore dei Conti, presentava presso l'Assessorato Enti Locali una circostanziata segnalazione, chiedendo apposito intervento ispettivo:

successivamente, sempre nel gennaio 2013, il Gruppo di minoranza, integrava tale richiesta con la trasmissione di ulteriore documentazione riguardante, tra l'altro, il mancato versamento dei contributi previdenziali ai dipendenti comunali, il reiterato ricorso all'anticipazione di cassa, l'irregolare utilizzo dei capitoli afferenti ai servizi conto terzi;

accertato che nel maggio 2013, l'Assessorato Enti Locali ha ritenuto opportuno prevedere una verifica ispettiva di 90 giorni presso il Comune di Brolo, nominando l'Ispettore regionale dott. Girolamo Ganci, per le opportune verifiche sulla regolarità dell'attività svolta dagli amministratori nel periodo segnalato, a seguito della quale si concludeva con una relazione pervenuta in data 10/09/2013, a firma del Funzionario Direttivo, dott. Nicolò Lauricella, e del Dirigente del Servizio, dott. Margherita Rizza, e nella quale non si evidenziavano criticità degne di nota, anzi si legge testualmente 'non è emerso nulla da eccepire sull'attività svolta dall'Ente...';

considerato che nel medesimo periodo arrivava presso la sede comunale la relazione della Corte dei conti, anch'essa interpellata sulla vicenda, relazione di diverso avviso rispetto all'esito della verifica ispettiva di cui sopra, un'elencazione di criticità non superate, alcune delle quali anche preoccupanti, e nella quale si assegnavano 60 giorni di tempo all'Amministrazione per la relativa risoluzione;

accertato che tra le varie criticità segnalate dal revisore, che sono state pienamente valutate e accolte dalla Corte dei Conti, spiccano certamente 'la presenza di debiti fuori bilancio riconosciuti e passività non ancora riconosciute e di incerta quantificazione...', il reiterato ricorso alla anticipazione di cassa', l'irregolare utilizzo dei capitoli afferenti ai servizi conto terzi...' e così via;

evidenziato che negli ultimi mesi il Comune è stato travolto da una vicenda che tutti i giornali hanno definito la 'vicenda dei mutui fantasma', richiesti per importi di gran lunga diversi da quelli deliberati dalla Giunta, ed interamente erogati per opere mai realizzate o addirittura già finanziate;

registrato che nella scorsa settimana sia il Sindaco che il Responsabile del Servizio finanziario, il Responsabile del Settore affari generali e due dipendenti dell'Ufficio tecnico sono stati raggiunti da avviso di garanzia per la vicenda dei mutui e che, conseguentemente, in data 3 dicembre, nel culmine della vicenda, il sindaco e i consiglieri di maggioranza rassegnavano le dimissioni, destinando così il comune al commissariamento;

per sapere se non ritengano opportuno avviare con urgenza, alla luce delle gravi e preoccupanti vicissitudini che hanno coinvolto il Comune di Brolo e culminate con gli avvisi di garanzia di cui sopra, ed in particolare alla luce delle contrapposte relazioni redatte sulla vicenda dalla Corte dei Conti e dalla relazione a firma del Funzionario Direttivo, dott. Nicolò Lauricella, e del Dirigente del Servizio dott. Margherita Rizza, di scegliere il commissario per il comune di Brolo tra gli appartenenti alla carriera prefettizia e/o alle forze dell'ordine che possano essere visti da tutti i cittadini come veri organi di garanzia, scevri da ogni possibile pressione come tra l'altro già fatto per i comuni di Palma di Montechiaro e di Milazzo». (1614)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Biblioteca centrale della Regione siciliana 'Alberto Bombace' nasce il 15 novembre 1782 nel complesso monumentale del Collegio Massimo dei Gesuiti e della chiesa barocca di Santa Maria della Grotta, come Reale Biblioteca, per merito di Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza;

nel 1861, essa diviene Biblioteca Nazionale e, con l'unità d'Italia, riceve tutti i volumi delle sopresse corporazioni religiose siciliane;

dal 1878, riceve tutte le pubblicazioni stampate in provincia di Palermo ed incrementa il suo patrimonio bibliografico con l'acquisto delle più importanti opere nel campo umanistico e delle più significative in quello scientifico;

all'interno della Biblioteca centrale vi sono custoditi manoscritti, opere a stampa del XV e XVI secolo, rappresentando, con una vasta raccolta di periodici, una delle più importanti emeroteche del Meridione;

nel 1977, la Biblioteca centrale fu trasferita alla Regione siciliana prendendo la denominazione attuale;

la Biblioteca centrale rappresenta il polo S.B.N. (Servizio Bibliotecario Nazionale) per la Sicilia;

tra le collezioni più significative si annoverano il fondo di lingua e letteratura araba di U. Rizzitano, i fondi di storia siciliana donati da M. Amari e da V. Di Giovanni, nonché il fondo storico-artistico del barone Sgadari di Lo Monaco;

visto che:

il Dirigente Generale dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana con decreto n. 1474 del 4 giugno 2013 rimodulava il programma degli interventi a titolarità regionale del PO FESR 2007/2013, revocando lo stanziamento, pari a due milioni di euro, originariamente destinato al restauro della Biblioteca Centrale Regione siciliana ed, in particolare, al rifacimento del nuovo impianto elettrico generale, che attualmente non è a norma;

i sindacati hanno più volte rivolto un appello scritto al Presidente della Regione, all'Assessore regionale per i beni culturali e al Direttore Generale affinché venissero recuperati i fondi necessari per garantire la continuazione di un servizio importante per la città di Palermo e per la Sicilia;

per sapere:

per quali ragioni si sia proceduto alla revoca dello stanziamento dei fondi europei PO FESR 2007/2013 di cui all'allegato C del DDG n. 1474 del 2013 previsto per il restauro della Biblioteca Centrale della Regione siciliana, innegabilmente necessario;

quali misure questo Governo intenda adottare per sopperire alla mancata utilizzazione dei fondi in oggetto, al fine di poter al più presto porre in essere gli urgenti interventi di restauro». (1615)

CIACCIO - LA ROCCA - CANCELLERI – CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

**Interrogazione
(con richiesta di risposta in Commissione)**

«All'Assessore per la salute, premesso che:

molti pazienti del Presidio ospedaliero di Agrigento hanno rappresentato, anche mediante una formale protesta inoltrata presso l'URP del nosocomio, di aver dovuto subire la mancata esecuzione di un'indagine diagnostica presso l'Ambulatorio di endocrinologia del Reparto di Medicina, volta ad escludere la presenza di una patologia grave (tumore tiroideo), nonostante una precedente prenotazione effettuata (e confermata) addirittura mesi prima;

dopo settimane di attesa, che per le possibili risultanze dell'indagine ha inciso anche sulle condizioni psicologiche dei pazienti, giunti in ospedale, con grande sgomento hanno ricevuto la comunicazione che l'ambulatorio era stato chiuso e che quindi non avrebbero potuto sottoporsi all'esame in questione nonostante la prenotazione;

alle richieste e domande formulate al personale del Reparto di come la struttura ospedaliera avrebbe ovviato al problema, stante l'urgenza dell'accertamento anche rispetto alle successive azioni sanitarie da intraprendere, nessuno ha saputo fornire una risposta o ha saputo dare alcuna indicazione;

presso l'URP del Presidio ospedaliero sono state presentate innumerevoli proteste da numerosi altri utenti che come loro si sono trovati nei giorni precedenti nella medesima situazione, ma che non era stata affrontata e risolta nessuna delle situazioni che impedivano il regolare funzionamento dell'ambulatorio di Reparto;

tale ambulatorio è l'unico nel territorio dell'intera ASP di Agrigento nel quale, con un numero di prestazioni altamente significativo, viene condotto lo studio del nodulo tiroideo mediante metodiche invasive volte ad escludere la presenza del cancro della tiroide;

alla luce della elevata incidenza nel territorio siciliano in generale e agrigentino in particolare delle malattie endocrine (patologie tiroidee e diabete) è inaccettabile ed inammissibile, oltre che dequalificante per l'ASP di Agrigento e per l'intera sanità siciliana, come possa interrompersi un'attività come quella in questione senza garantire ai pazienti una informazione corretta su tutte le questioni inerenti l'impossibilità dell'esercizio del loro diritto alla salute costituzionalmente garantito e, soprattutto, senza una giusta e doverosa assistenza alle loro esigenze;

questa gravissima vicenda conferma che i cittadini di Agrigento e del suo hinterland vivono una condizione di bisogno, che si aggiunge alle altre inadempienze e carenze sulle quali da tempo l'interrogante ha condotto verifiche e inoltrato segnalazioni ed atti ispettivi - come quello sulla mancanza quinquennale della risonanza magnetica -, e genera difficoltà all'utenza del territorio agrigentino, che si vede quindi costretta a rivolgersi ad altre strutture ospedaliere per poter effettuare gli esami diagnostici strumentali, con una oggettiva difficoltà ed ulteriori aggravii di spese, per gli stessi utenti e per l'ASP stessa;

per sapere se ritenga:

possibile che le legittime esigenze di conoscenza, informazione ed assistenza di pazienti da tempo prenotati presso l'ambulatorio di endocrinologia del Reparto di medicina dell'Ospedale di Agrigento

per indagini diagnostiche di gravi patologie, possano essere poi mortificate ed ignorate rispetto a problemi ed inadempienze;

di dovere disporre un'ispezione sul grave fatto rappresentato accertando perché non siano state fornite all'utenza adeguate risposte rispetto alle legittime richieste;

che sia venuto il momento di mettere la parola fine alle conclamate disfunzioni e al disinteresse per l'utenza dei servizi sanitari ospedalieri per impedire che Agrigento purtroppo continui ad essere una delle peggiori realtà sanitarie d'Italia». (1616)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FIRETTO - TURANO - D'AGOSTINO

**Interrogazione
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con parere reso in data 21 settembre 2013, l'Ufficio Legislativo della Regione ha determinato che né i disciolti Consorzi ASI né l'IRSAP sono titolati ad erogare i trattamenti pensionistici integrativi agli ex dipendenti dei disciolti Consorzi ASI, né ad effettuare ulteriori anticipazioni economiche;

a seguito di tale determinazione, a far data dal mese di novembre 2013, il personale in quiescenza delle ex ASI non percepisce più il detto trattamento integrativo con conseguenze economiche non indifferenti per numerose famiglie siciliane;

considerato che tale situazione, incresciosa e paradossale, è certamente causata dal vuoto legislativo venutosi a creare durante il passaggio da un ente all'altro, e precisamente dai soppressi Consorzi ASI all'IRSAP;

preso atto che in data 22 ottobre 2013 l'Avvocato generale Romeo Palma dell'Ufficio Legislativo e Legale ha ricondotto la problematica di cui sopra ad un vulnus legislativo, affermando: 'consiglierebbero comunque una riflessione dell'organo di Governo sull'opportunità o meno di un intervento legislativo volto a regolare la questione';

per sapere quali interventi urgenti intendano attivare al fine di ripristinare l'erogazione delle pensioni integrative ai dipendenti in quiescenza delle ex ASI, poiché il diritto alla pensione non può essere messo in discussione da un aspetto meramente giuridico che sta determinando una preoccupante emergenza sociale per decine di famiglie della nostra regione». (1612)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

FALCONE